

L'INTERVISTA

“A Milano è nato
un movimento
antimafia”

.....
Dalla Chiesa: deve
essere irreversibile

SERVIZIO A PAGINA VIII

Dalla Chiesa “Ora l'antimafia è un movimento anche a Milano”

“Un po' arginati i clan all'Expo
ma al di fuori hanno sempre agito”

IL PERICOLO

È la capacità di resistere: una volta colpiti poi i mafiosi si ricompongono

**SANDRO DE RICCARDIS**

È STATO per cinque anni alla guida del comitato Antimafia del Comune e oggi presenterà la sua ultima relazione.

Professor Nando Dalla Chiesa, come sono cambiate le mafie in città in questi anni?

«Sono stati anni di grande pressione. I clan potevano essere più forti. Se pensiamo ai loro progetti su Expo, dobbiamo dire che un po' sono stati arginati, non sono riusciti a fare tutto quello che volevano. Significa che si stanno alzando le difese e si riesce a contristarli. Expo è stato il grande piatto da cui hanno cercato di mangiare, non mi meraviglierei che emergano altri fatti dalle inchieste, ma il film che abbiamo visto non è stato quello che si erano immaginati le mafie. È un segno incoraggiante».

Le ultime inchieste hanno svelato lo «stratagemma dei subappalti», dove i clan restano invisibili.

«Ci sono i trucchi per inserirsi, ma anche per difendersi: fare molti controlli, e responsabilizzare chi vince gli appalti a una maggiore attenzione sui soggetti a cui subappaltano o da cui acquistano forniture».

Da tempo non si può più negare che a Milano ci sia la mafia.

«Veniamo da decenni di attenzione sporadica, ora finalmente c'è una capacità di analisi e di risposta, nonostante molte timidezze, incomprensioni, protocolli inefficaci. L'attenzione è stata tutta concentrata sul risultato operativo di Expo, ma non dobbiamo trascurare che al di fuori del grande evento la criminalità ha continuato ad agire. Contemporaneamente, però, è nato in città un movimento antimafia che è tra i più forti d'Italia».

Cos'è importante fare ora?

«Spero che questa sensibilità sia irreversibile. Una delle cose che mi ha più colpito dalla campagna elettorale è che ci fosse ancora chi metteva in discussione le conquiste fatte, dicendo che la lotta alla mafia dev'essere solo un problema di magistratura e polizia. Ma sono gli stessi investigatori che dicono che la presenza ma-

fiosa è un fatto sistemico».

Quali sono i nuovi fenomeni che avete individuato col vostro lavoro?

«In negativo, abbiamo visto la grande capacità di resistenza che i clan dimostrano anche dopo l'intervento della magistratura. Si ricompongono, bisogna stargli sempre addosso. Vista la natura familiare delle 'ndrine hanno eredi pronti a sostituire chi viene arrestato. Di positivo, sono molto contento che ora c'è attenzione non solo da parte dei giovani dei licei, ma anche nelle università, dove ci sono ragazzi che si avvicinano alle professioni e che possono entrare nelle istituzioni».

A Milano la mafia ha spesso la faccia pulita di chi fa impresa e ricicla.

«Bisogna difendere soprattutto l'impresa pulita in settori in cui c'è una bassa barriera all'ingresso, come la ristorazione, i locali, le discoteche. L'ingresso di capitali sporchi non è solo riciclaggio ma anche conquista del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

